STRADE E FERROVIE BLOCCATE: L'ITALIA TAGLIATA IN DUE

Bologna è rimasta isolata per ore senz'acqua né luce

Una eccezionale bufera di neve — Gravissimi i danni nella città e nella regione — Interrotta la produzione in molte aziende

BOLOGNA — Stato d'emergenza a Bologna e in alcune zone dell'Emilia-Romagna per il maltempo. Il capoluogo regionale è praticamente isolato dal resto del Paese. Una bufera di neve, cominciata nel pomeriggio di venerdì e terminata solo nella tarda mattinata di ieri ha letteralmente sconvolto servizi e trasporti pubblici e privati. Nel compartimento ferroviario di Bologna sono bloccati tutti i treni: le linee in entrata e in uscita dal capoluogo emiliano sono rimaste paralizzate tutta la giornata di ieri per la caduta di linee ad alta tensione. Ma in serata sono riusciti a partire alcuni convogli. Si spera che nella notte possano essere riattivate tutte le linee. La situazione è particolarmente drammatica nel capoluogo emiliano per la mancanza di acqua, luce e gas in interi quartieri. Negli ospedali la situazione è pesante. Verso sera l'erogazione dell'acqua è ripresa.

BOLOGNA — Una fila di automezzi fermi sulla via Emilia

L'anello autostradale attorno alla città è stato fino a sera impraticabile: centinaia di automobili, camion e pullman sono rimasti bloccati per tutta la notte sotto la neve, al freddo. Bloccata l'Autostrada del Sole da Modena a Firenze, e così il tratto Bologna-Imola sull' autostrada per l'Adriatico. Per diverse ore è rimasta chiusa al traffico, anche con catene, l'autostrada Parma-La Spezia al passo della Cisa.

Centinaia di automobilisti e camionisti hanno trascorso molte ore all'addiaccio prima di potersi rimettere in viaggio. Per molti chilometri si sono formate colonne di automezzi bloccati dalla neve. Non si contano i tamponamenti. Oltre 200 persone sorprese dalla tormenta di neve nella notte di venerdì hanno dovuto trovare riparo grazie al soccorso portato dai mezzi dell'Esercito in una caserma di carabinieri fra Sasso Marconi e Pian del Voglio. Nel pomeriggio, attraverso la Regione, è stato possibile inviare 200 cestini da pasto confezionati dalla Camst.

Venti persone sono bloccate da venerdì sera in una trattoria di campagna a Liano di S. Pietro: fra di essi una donna incinta. Fra il pomeriggio di venerdì e la mattinata di ieri sono caduti a Bologna circa 40 centimetri di neve che hanno isolato i quartieri più periferici della città. Sulle strade, cumuli di neve pesante e bagnata hanno bloccato tutta la circolazione privata: alberi spezzati dalla neve, auto messe di traverso hanno impedito il traffico privato e solo nel pomeriggio è stato possibile ripristinare le linee di trasporto pubblico.

Numerosi negozi sono rimasti chiusi, altri hanno aperto solo nella tarda mattinata di ieri. Lunghe code si sono formate davanti ai pochi panettieri che avevano potuto rifornirsi di pane fresco: il Comune garantirà per oggi il rifornimento di pane. Per tutta la mattinata di ieri è stato impossibile provvedere alla distribuzione di giornali.

La mancanza di luce ha impedito per diverse ore un immediato avvio dei servizi di emergenza del Comune e l'opera spontanea della popolazione. L'esecutivo del coordinamento provinciale delle leghe dei giovani disoccupati ha lanciato un appello a tutti i giovani disoccupati e agli studenti, perché contribuiscano all'opera già avviata dai Comuni per consentire la ripresa delle normali condizioni di vita, per organizzare gruppi di giovani in città e provincia, facendo riferimento alle sedi di quartiere e comunali, alle sedi sindacali, alle case del popolo. L'AMIU, l'azienda municipale all'igiene urbana, ha mobilitato 400 uomini, anche grazie alla disponibilità dei sindacati. Tutti gli autobus dell'ATC sono in circolazione, pur fra grandi difficoltà che richiedono tutto l'impegno del personale. Per la neve è crollato un padiglione della fiera e un capannone al mercato ortofrutticolo, che è rimasto chiuso.

Ed ecco la situazione nel resto della regione. Nel Reggiano sono rimaste interrotte molte linee telefoniche. Sullo Appennino, la neve ha raggiunto il metro di altezza e in qualche punto, per la caduta di piccole slavine e per il forte vento si sono accumulati fino a 5 metri di neve. Molte le frazioni rimaste isolate per quasi tutta la giornata. Dalle 21 di venerdì in quasi tutta la montagna è mancata la luce. Lo stesso è successo in città e pianura: molti i fornai che non hanno potuto cuocere il pane. Oltre 5 mila le chiamate all'ENEL.

A Modena la giornata di sabato si è presentata abbastanza grave per la mancanza di luce, acqua e gas in diversi quartieri. I tecnici e tutti i mezzi del Comune e delle amministrazioni della provincia sono mobilitati per alleviare i disagi della popolazione. Sull'Appennino molti i comuni isolati. La mancanza di elettricità e l'erogazione in misura ridotta del gas ha provocato in città molte difficoltà alle fabbriche. Alle «Fonderie», luce e gas sono mancate proprio mentre si stava facendo una colata di ghisa. Alla «Tre stelle» di Sorbara (una piccola industria di arredamenti), una linea elettrica dell'alta tensione è caduta sui magazzini che hanno preso fuoco: i danni sono di 300 milioni.

La Romagna, dalle 5 di ieri mattina fino al pomeriggio, è rimasta isolata dal resto della regione. L'autostrada e la linea ferroviaria Bologna-Ancona sono rimaste bloccate dalla caduta di una linea di alta tensione. Per molte ore il traffico si è mosso solo lungo la via Emilia e sulla «A 14» da Faenza in giù. Molto preoccupante la situazione lungo la costa, battuta da una bora violenta che ha soffiato ad una media di 90-120 km l'ora. Il mare ha raggiunto a Ravenna forza 7 e lungo la costa del Riminese forza 9, come a Misano. A Ravenna si teme che la città venga allagata per il rigonfiamento dell'acqua nel canale Candiano e nella darsena. Allagamenti si sono avuti in tutti i centri della Riviera romagnola dove il mare veniva sospinto verso la costa dal vento. I danni, per quanto si è potuto accertare sinora, non sarebbero rilevanti.

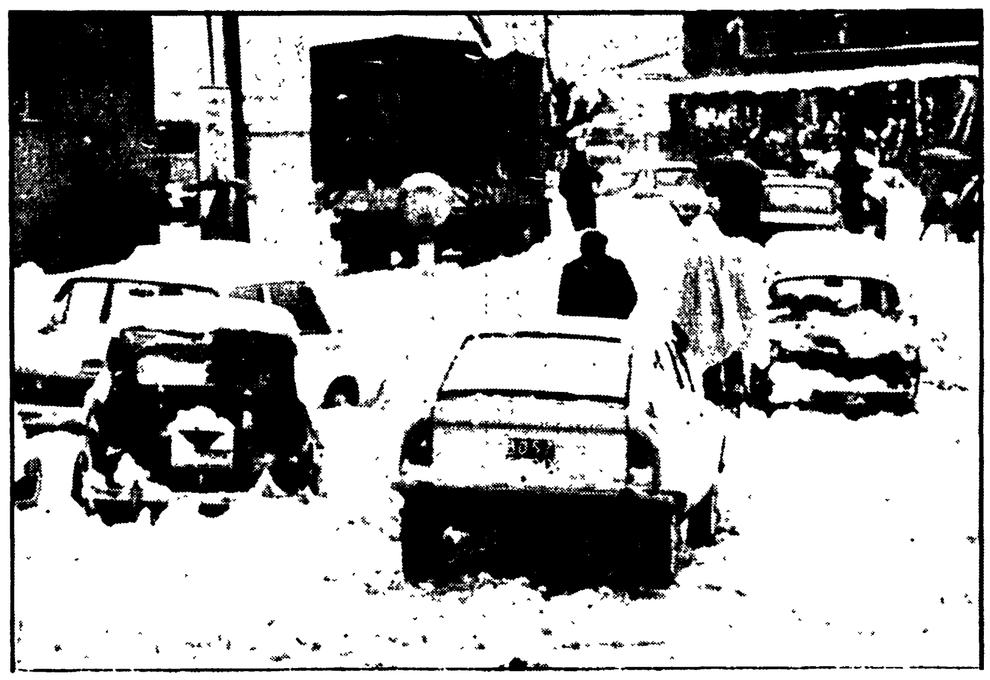
Nell'entroterra, nella mattinata di ieri e nel primo pomeriggio, ha continuato a piovere e nevicare sui rilievi collinari e montani. I passi dell'Appennino sono transitabili con catene, la «E 7» è rimasta interrotta per una frana nella zona di Vergheto.

Mezzi dell'esercito e dell'aviazione hanno perlustrato per tutto il pomeriggio il crinale appenninico per individuare i punti dove sono cadute le linee di alta tensione e i tralicci dell'Enel. Bufere di vento e di neve hanno reso però particolarmente difficile la ricognizione aerea e l'opera di riparazione.

La direzione compartimentale dell'ENEL, che ha sede a Firenze, ha concentrato sulle zone dell'Emilia colpite dalla bufera di neve, tutti i suoi tecnici e le sue squadre non solo quelle del compartimento ma facendone venire anche da Torino, Milano e Venezia. I tralicci delle linee ad alta tensione abbattuti dal maltempo nella zona tra Modena, Bologna fino al confine con l'Appennino Toscano sono 50, cadute e danneggiate sono anche 25 linee da 130 mila volt: sono le linee che portano l'energia elettrica nelle diverse centraline.

Nonostante le difficoltà date dall'alto strato di neve e dal vento che continuava ieri pomeriggio a soffiare impetuoso, i lavori di riparazione procedono tanto che nella stessa tarda serata di ieri i tecnici pensavano di poter rimettere in funzione una delle linee da 130 mila volt cadute, rafforzando quindi la rete di Bologna e Modena che si reggeva su una sola linea dopo i disastri prodotti dalla caduta.

Diego Landi



BOLOGNA — Auto e camion bloccati ad un incrocio del centro cittadino

Numerosi treni fermi tra Firenze e Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Comunicazioni ferroviarie interrotte fra Nord e Sud; l'importante nodo bolognese, per il quale transitano i principali treni, è paralizzato da venerdì notte, da quando cioè sono cadute le linee elettriche aeree. I cavi sotto la pressione della neve e dei rami degli alberi hanno ceduto; sono saltati anche i tralicci di montagna.

I treni privi di alimentazione si sono arrestati, improvvisamente: sono circa una quarantina i convogli rimasti bloccati in mezzo alla campagna o sui binari della stazione Centrale. La situazione è critica anche perché è difficile organizzare i soccorsi: la stazione di Bologna è isolata, funzionano soltanto i telefoni, ma non è possibile fare manovre e scambi.

A ponte Samoggia (una località della provincia) sulla linea Bologna-Milano un convoglio, il diretto Torino Roma che trasportava circa cinquecento persone, molti dei quali bambini, era rimasto bloccato venerdì sera. I pullman delle ferrovie dello Stato sono riusciti a raggiungere il treno bloccato soltanto verso mezzogiorno di ieri.

Un altro convoglio proveniente dal Sud è rimasto bloccato a qualche chilometro da Bologna, nei pressi di Castel S. Pietro, i pantografi, cioè i congegni che collegano le locomotive ai cavi elettrici sono avariati; una locomotiva «diesel» partita da una stazione vicina è riuscita comunque a raggiungere il treno bloccato e a portare soccorso ai 700 passeggeri.

Altre situazioni sono state risolte facendo uso di locomotive «diesel», le uniche in grado di funzionare; alcune motrici hanno agganciato i treni provenienti dal Sud nella stazione della Romagna evitando lo scalo bolognese; hanno pilotato i convogli verso Ferrara e di lì verso le altre destinazioni.

Altri treni ancora bloccati lungo le linee che conducono a Bologna hanno fatto marcia indietro; quelli con il riscaldamento in funzione attendono invece che la linea elettrica venga riattivata.

Frenetici contatti sono in corso fra i dirigenti delle ferrovie dello Stato e le autorità militari per predisporre l'intervento dell'esercito nelle situazioni più critiche. Le ferrovie, infatti, che per il momento stanno mobilitando squadre di tecnici e di operai, hanno soprattutto bisogno di automezzi pesanti attrezzati con catene.

Temperature — zero pioggia e vento in molte regioni

Maltempo, pressoché ovunque: neve, freddo; non mancano nemmeno vento e trombe d'aria. Al Nord, sono investiti dalle condizioni meteorologiche avverse soprattutto il Veneto ed il Friuli. Nel Veneto, tuttavia, ci sono alcune schiarite. E' comparsa comunque la neve.

Cinquanta centimetri ne è caduta sull'altipiano di Asiago, 40 nel Bellunese, 15 sull'altipiano del Cansiglio (Treviso). In provincia di Verona, nei pressi del Monte Baldo, dove sono caduti 25 centimetri di neve, è stata chiusa al traffico la strada provinciale n. 8. Neve, e quindi, in alcune località di villeggiatura, si è avuto l'inizio stagione, con l'apertura degli impianti di risalita

A Venezia, se pur di poco, si è avuta ieri ancora l'acqua «alta», con parziale allagamento di piazza S Marco.

Sotto la neve anche tutto il Friuli e la Carnia, con molte difficoltà per il traffico; alcune strade statali e molte provinciali sono transitabili soltanto con catene. Sul litorale soffia un gelido vento di bora, le cui raffiche raggiungono anche i cento chilometri orari.

Il maltempo non risparmia l'Umbria, dove (Norcia, Cascia, Città di Castello, zona pre appenninica al di sopra di Gubbio) nevica da ieri e la temperatura è scesa di molto. L'Autosole è stata chiusa a Prato Calenzano e Sasso Marconi.

Campania: neve e freddo su tutta l'Irpinia, a Trevico il termometro ha segnato tre gradi sotto zero. Pioggia gelata su Avellino; banchi di nebbia intensa su alcuni tratti della autostrada Napoli-Bari.

Maltempo anche su tutto l'Alto Sannio. La pioggia, mista a forte vento, ha causato danni alle colture nella valle del Fortore. Temperatura in diminuzione.

Nevica in Abruzzo, anche sulle montagne al di sotto degli 800 metri. Non ci sono comunque difficoltà per il traffico.

Nemmeno il Sud è risparmiato. A Lecce c'è stata anche una tromba d'aria, seguita da pioggia e grandine. Alcune case sono rimaste danneggiate.

Repentino abbassamento della temperatura in Sardegna nelle ultime 24 ore. Le prime nevicate della stagione si sono avute a Macomer e a Fonni (Nuoro), qua e là preceduta da grandine. Una tempesta di vento si è abbattuta su Oristano e provincia, con raffiche anche di 105 chilometri all'ora. Forte vento anche su Cagliari, mentre il mare, lungo le coste, è in burrasca; la flottiglia peschereccia è rimasta nei porti.

La violenta ondata di maltempo che ha investito la Sicilia, con forti raffiche di vento e mare grosso, ha reso particolarmente difficile la navigazione. Dalla notte scorsa sono stati così sospesi i collegamenti fra Trapani e le isole di Favignana, Pantelleria e Egadi. Sospesi anche i servizi aliscafi, tra Milazzo e le isole Eolie, mentre sono regolari i traghetti. Un mercantile greco, l'Efi, poco prima dell'alba di ieri, ha lanciato l'SOS e un rimorchiatore d'alto mare è stato inviato in aiuto dalla capitaneria di porto di Trapani.

Su tutta l'isola le condizioni del tempo sono tutt'altro che buone; a Palermo è piovuto abbondantemente, con alcuni allagamenti.

Intrappolati a migliaia sull'A-Sole

Prigionieri della neve per decine di ore senza soccorsi - Tamponamenti e contusi

Dal nostro inviato

SASSO MARCONI — Quattro interminabili file di macchine intrappolate nella neve fin sopra gli sportelli e flagellate per decine di ore da un vento freddissimo e dalla neve che continua a cadere. I motori imballati, la benzina che comincia a scarseggiare per alimentare i riscaldamenti, niente da mangiare e l'unica compagnia dei fari delle altre macchine e degli autotreni, scene di disperazione e di sgomento, la gente con gli occhi lucidi dalla stanchezza e dal freddo, chilometri e chilometri di autostrada isolati e raggiunti dai primi soccorsi solo dopo una dozzina di ore.

Come una tragica sequenza di un film «catastrofico» si presentava ieri il tratto appenninico dell'Autostrada del Sole da Barberino del Mugello a Sasso Marconi.

Per arrivarci da Firenze bisogna superare tre sbarramenti. Il primo all'ingresso dell'autostrada: funzionari della società che gestisce il funzionamento dell'arteria fermano tutte le auto ed avvertono che è molto difficile andare avanti e in ogni caso per non più di due chilometri, fino al primo casello a Prato Calenzano. Qui si incominciano a trovare le prime auto della polizia che deviano il traffico e fanno passare solo i mezzi di soccorso

Il terzo sbarramento è il più rigido; la Stradale è impegnata a rimandare indietro quegli autotreni che si sono trovati in mezzo tra il secondo sbarramento e l'inizio della colonna intrappolata sul nastro d'asfalto. L'unico sistema per andare più avanti è abbandonare l'auto e chiedere aiuto a qualche mezzo di soccorso. Ma non si va avanti per molto. Dopo un paio di chilometri ci si deve fermare di nuovo. Incominciano così le file lunghissime e scomposte delle auto e dei mastodontici autotreni. I vetri sono appannati, la gente si conforta con il debole calore del riscaldamento.

Sui volti la tensione di una nottata intera senza sonno e nella paura. Molti non hanno mangiato ieri Qualcuno, per farlo, ha camminato per ore nella neve fino alla più vicina stazione, un paio di chilometri più sopra, a Roncobilaccio. Nessuno ha voglia di parlare. Qualcuno aiuta militari e lavoratori dell'Anas arrivati con molte ore di ritardo a spalare la neve, a spargere il sale, a fare largo alle auto meglio disposte e più facilmente liberabili

C'è anche chi è riuscito a liberarsi da sé lavorando tutta la notte con la neve fino alla vita, il vento gelido che penetra nelle ossa, improvvisando gli strumenti di lavoro, fabbricandosi con i cartelli divelti le pale per far posto alle ruote

Più fortunati sono stati gli automobilisti che andavano verso Bologna; per gli altri è andata peggio; le loro auto sono scivolate sull'asfalto ghiacciato e ci sono state decine e decine di tamponamenti

I primi a divincolarsi dalla morsa della neve sono stati alcuni autotreni che andavano verso Bologna e che hanno avuto la fortuna di trovarsi vicino ad uno dei tratti di congiunzione tra una corsia e l'altra.

Ci sono riusciti solo nel primo pomeriggio dopo una quindicina di ore passate al freddo, a spalare. Enzo Di Ippolito veniva da Fiano Romano ed è arrivato quasi fino a Roncobilaccio dove l'ha bloccato il maltempo poco prima delle tre di ieri notte.

«Non sapevo come fare — dice — non avevo con me niente per liberarmi, non prevedevo certo una cosa del genere. Ho divelto una tabella segnaletica e l'ho adoprata come pala. Sono stato ore a spalare, ma è servito a qualcosa, gli altri rimarranno intrappolati ancora per ore ed ore». Ippolito racconta di scene di disperazione. «E' arrivata anche la Croce rossa — dice — per prendere un uomo che doveva andare in tutti i modi all'ospedale».

Daniele Martini

Scomparsa in mare presso Napoli imbarcazione militare USA

NAPOLI — Mancano da l'altro ieri pomeriggio notizie di una piccola imbarcazione militare statunitense «Utility Boat», lunga tredici metri, con a bordo cinque marinai. Ricerche sono in corso nel golfo di Napoli da parte di mezzi navali della marina statunitense e di quella italiana. L'imbarcazione non ha impianto radio, ma è equipaggiata con luci di navigazione, bussola, carte nautiche e razzi di segnalazione. L'imbarcazione, che appartiene alla petroliera statunitense «USS Caloosahatcheee», all'ancora a circa nove miglia dalla costa del golfo di Napoli, era partita alle 14,30 di ieri da Baia, nel golfo di Pozzuoli, dopo una sosta in un'officina privata per alcuni lavori di riparazione. Il natante era diretto alla petroliera. Le condizioni del mare erano buone: leggero vento e visibilità di circa dieci miglia nautiche, e aveva una scorta di combustibile sufficiente per sette ore di navigazione, mentre il percorso da Baia alla petroliera non richiede che un'ora di navigazione.

La Procura di Milano orientata a distinguerlo da quello di Sindona

«Lista dei 500»: processo separato?

Verrà presa una decisione dopo gli interrogatori previsti per la prossima settimana — I magistrati milanesi ascolteranno anche Ventriglia e Carli

Dalla nostra redazione

MILANO — La scandalosa sottrazione alla magistratura dell'elenco dei cinquecento che affiancarono con i loro capitali Sindona nel '74 nelle sue manovre contro la lira, avendone in cambio l'esportazione clandestina di enormi somme, sarà oggetto, quanto prima, di pubblico dibattito e di pubblico giudizio. Questo pare essere l'orientamento della procura della Repubblica di Milano decisa a colpire, nel più breve tempo possibile, un intollerabile e vergognoso atto di sabotaggio all'accertamento della verità messo in atto dai vertici del Banco di Roma con altissime complicità politiche.

La cosa ha un rilievo notevole perché significa che per giudicare coloro che risulteranno implicati nel furto del tabulato dei cinquecento non si dovrà aspettare la conclusione, ancora lontana purtroppo, dell'inchiesta sul «crack» Sindona. Infatti, per poter giungere al giudizio immediato ovviamente dopo gli opportuni accertamenti, verrà probabilmente operato uno stralcio dall'inchiesta principale. L'episodio della sottrazione della lista dei cinquecento, per il quale hanno ricevuto avviso di reato per il momento solamente i due amministratori delegati in carica fino a qualche giorno fa, Mario Barone e Giovanni Guidi, sarà oggetto di un'inchiesta a sé stante.

Le varie giustificazioni più o meno incredibili fin qui fornite sulla sparizione del documento saranno, dunque, sottoposte al vaglio del contraddittorio e al controllo della giustizia e dell'opinione pubblica. L'ipotesi di uno stralcio appare quanto mai giustificata dalla necessità di una risposta immediata e tempestiva da parte della magistratura ad una condotta scandalosa e intollerabile da parte di uomini posti al vertice di un istituto bancario controllato dallo Stato tramite l'IRI.

Nella prossima settimana oltre a numerosi funzionari del Banco di Roma, fra cui quel Puddu che per primo parlò distesamente dell'elenco dei cinquecento, verranno ascoltati, come abbiamo già riferito ieri, anche l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli e Mario Barone.

La deposizione di Giovanni Guidi, che verrà a sua volta convocato per le contestazioni, ha confermato, e non poteva essere altrimenti, il ruolo decisivo svolto nella vicenda della lista dei cinquecento (come in tutto lo scandalo del «crack» della Banca Privata Italiana) non solo da Mario Barone «longa manus» di Sindona nel Banco di Roma, ma anche da Ferdinando Ventriglia. E non poteva essere diversamente. Basti rammentare che il Banco di Roma ha fiancheggiato, facendosene strumento incondizionato, Sindona in tutta la fase cruciale del '74, quando fece pervenire al bancarottiere, fra l'altro, il fantastico finanziamento di cento milioni di dollari.

A dirigere il Banco di Roma nel 1974 troviamo Ferdinando Ventriglia, «primus inter pares» fra i neonominati amministratori delegati Guidi e Barone, quest'ultimo nella posizione di colui che «pilotò» materialmente il finanziamento a Sindona. Oltre a ciò Ventriglia balza di nuovo in evidenza il 28 agosto 1974, quando è lui a proporre, presente anche Barone, che i cinquecento vengano rimborsati dei loro capitali, prima della dichiarazione di fallimento della Banca Privata, in quanto depositanti esteri. Grazie a questa clamorosa menzogna dei dirigenti del Banco di Roma, i cinquecento, ottennero la restituzione di tutti i loro depositi.

Del resto è ormai assodato che, prima della riunione del 26 agosto 1974, al Banco di Roma si tennero varie riunioni ristrette e segrete proprio sulla lista dei cinquecento. Fu in quegli abboccamenti ristretti che venne messo a punto l'atteggiamento tenuto poi nella riunione allargata del 28 agosto, riunione a cui partecipò l'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli.

Maurizio Michelini

Il PM: «Troppi imputati non sono stati puniti prima per le loro violenze»

82 condanne chieste per «Ordine nuovo»

ROMA — Sei anni di carcere per Pier Luigi Concutelli, tre per Clemente Graziani, Salvatore Francia, Elio Massagrande, Francesco Ferro: queste le richieste per gli imputati maggiori al processo di Roma contro i 132 aderenti al disciolto movimento «Ordine nuovo» accusati di ricostituzione del partito fascista.

Il pubblico ministero, Massimo Carli, ha concluso la sua lunga e complessa requisitoria, durata per tre udienze, sollecitando la condanna di 82 neofascisti, l'assoluzione di 40 imputati minori per insufficienza di prove, altre cinque assoluzioni per non aver commesso il fatto, e altrettanti perdoni giudiziali per estremisti di destra che, all'epoca dell'incriminazione, erano minorenni.

Tra gli altri squadristi di primo piano giudicati, il dott. Carli ha chiesto due anni e otto mesi per Umberto Ballistreri e due anni e tre mesi per Sandro Sparapani, direttore responsabile e «proprietario» del periodico «Anno zero», nato dopo lo scioglimento di «Ordine nuovo». Due anni di carcere, infine, sono stati sollecitati per Giuseppe Pugliese, Graziano Gubbini, Luigi Falica e Marcello Sgavicchia. Le conclusioni del pm, nel dettaglio, prevedono altre sette condanne a un anno e quattro mesi e 54 condanne da tre a otto mesi di arresto.

Nella requisitoria compaiono poi due personaggi, i cui nomi sono stati citati infinite volte nelle cronache sugli episodi di violenza e sulle manovre eversive degli ultimi anni, e che pure sono stati «ridimensionati» dal dottor Carli, che ha sollecitato per loro solo sette mesi di carcere: si tratta di Giancarlo Rognoni e Giancarlo Cartocci. Il pm ha sostenuto che costoro, «impegnati» prevalentemente in altre organizzazioni eversive, come la «Fenice», hanno avuto oggettivamente una funzione marginale nella vita di «Ordine nuovo».

Dando un'occhiata d'insieme a questa requisitoria, si ha inizialmente un senso di delusione, specie se si pensa ai nomi dei neofascisti coinvolti nella lunga inchiesta che è costata la vita al giudice Vittorio Occorsio: cinquanta assoluzioni e quarantasette anni di carcere appaiono come il classico topolino partorito dalla montagna.

Il problema, però, è un altro, e lo ha ricordato lo stesso pm, tracciando la «storia» del gruppo eversivo. In questo processo il capo d'imputazione è costituito dalla sola accusa di «ricostituzione del disciolto partito fascista», e con riferimento specifico all'aspetto «ideologico» di tale reato.

Ciò che troppo spesso non è stato colpito con il dovuto rigore, o non colpito affatto (ed emerse dal processo), è la «applicazione pratica» di questa «ideologia», che si è tradotta in questi anni, a Roma come a Padova, a Perugia come a Milano, in decine e decine di aggressioni, di pestaggi, di ferimenti e atti di violenza e vandalismo.

Fulvio Casali

Parlamentari in visita ai reparti del 5° Corpo d'Armata

ROMA — La commissione Difesa della Camera effettuerà, martedì 29 novembre, una visita ai reparti del V Corpo d'Armata, dislocati in Friuli Venezia Giulia. I parlamentari che saranno ricevuti dal sottosegretario Pastorino, e dal capo di SM dell'Esercito, generale Guerrieri, visiteranno alcune caserme a Udine e a Palmanova, dove si incontreranno con il personale in servizio presso i reparti.

2 NUOVI TITOLI
nella collezione
LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA
Collezione storica di biografie diretta da NINO VALERI

EMILIO TREVES
di MASSIMO GRILLANDI

LUIGI STURZO
di GABRIELE DE ROSA

Altre biografie disponibili: CROCE di Fausto Nicolini, OLIVETTI di Bruno Caizzi, BOLDINI di Dario Cecchi, DE AMICIS di Lorenzo Gigli, PIRANDELLO di Gaspare Giudice, VERGA di Giulio Cattaneo, DE SANCTIS di Elena e Alda Croce, GRAMSCI di Salvatore Francesco Romano, SERAO di Anna Banti, MANCINI di Dario Cecchi, BERTINI di Pietro Bianchi, MUSSOLINI di Gaspare Giudice, CRISPI di Massimo Grillandi, RICASOLI di Enrica Viviani della Robbia, FOGAZZARO di Leone e Donatella Piccioni, SALVEMINI di Gaspare De Caro, VITTORIO EMANUELE III di Silvio Bertoldi, VERDI di Gustavo Marchesi, GIOLITTI di Nino Valeri, AGNELLI di Valerio Castronovo, ALBERTINI di Ottavio Bariè, BADOGLIO di Piero Pieri e Giorgio Rochat, LOMBROSO di Luigi Bulferetti, MARCONI di Giancarlo Masini, CAVALLOTTI di Alessandro Galante Garrone.

UTET

M. Sogno

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 888.866
Prego inviarmi senza impegno l'opuscolo della collezione LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA.
Nome e Cognome .....
Indirizzo .....
Città 36 1